

L'INTERVISTA

Il vice segretario del Pd: «Berlusconi vive ogni nostra azione come un fastidio, ragione di più per andare avanti su questa strada»

«Ma chi pensa ad un modello di alternativa solo gridata dovrebbe porsi la domanda se non sia quello che vuole il Cavaliere»

Franceschini: il premier si rassegni in piazza un'opposizione forte e civile

di Eduardo Di Blasi / Roma



Il vicesegretario nazionale del Partito Democratico, Dario Franceschini. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Dario Franceschini, vice segretario del Pd, sgombera il campo: la crisi economica in atto non cambierà la piattaforma della manifestazione del 25 ottobre. E spiega che la risposta alla natura della manifestazione di piazza è nel dna stesso del Pd. «Il fatto che in Italia sia tornato un grande partito che non ha l'incubo quotidiano della visibilità per la sopravvivenza, dello 0,1% in più o in meno nei sondaggi, consente di fare un'opposizione moderna che contrasti con tutta la determinazione necessaria in Parlamento e in piazza le scelte del governo che ritiene sbagliate, e, che contemporaneamente non abbia timori di fare la propria parte in un momento di emergenza». Indica l'America: «Mi pare che Obama e McCain se le stiano dando. Poi si sono seduti di fianco a Bush di fronte al tema emergenza finanziaria e nessuno ha gridato allo scandalo...».

Però, a differenza di Bush, quando il Pd ha teso la mano all'esecutivo ha ottenuto per risposta un «me ne frego»...
«In Berlusconi c'è l'assoluta insolenza verso le regole di un sistema democratico moderno. L'idea di fondo che lo muove è: «Avendo vinto le elezioni, non sono chiamato a governare il Paese per una legislatura ma divento padrone delle istituzioni». E tutto ciò che ostacola questo suo «diritto» viene vissuto come un fastidio. È un fastidio il Parlamento, sono un fastidio le regole, è un fastidio l'opposizione...».

Ed è un fastidio anche la piazza...
«È un fastidio in generale un'azione dell'opposizione. Però se ne faccia una ragione. Così come abbiamo fatto sull'Alitalia, anche di fronte alla drammatica situazione finanziaria abbiamo messo in campo idee propositive. Negli altri Paesi chi governa dice «grazie» del contributo delle opposizioni. Qui c'è solo una reazione irritata, fatta di insulti. Ragione di più per andare avanti su questa strada. Chi pensa ad un modello di opposizione solo gridato dovrebbe porsi la domanda se non sia proprio quello che vuole Berlusconi...».

Oggi sarà in piazza anche un'altra opposizione al Cavaliere. Diliberto la chiama «la vera opposizione».
«Scelta legittima quella di scendere in piazza. Siamo tutti dalla stessa parte. E troverei molto più utile, anche se con modalità diverse, concentrare l'azione nel contrastare le politiche sciagurate del governo piuttosto che fare una gara a chi è più bravo tra le forze di opposizione...».

Quale sarà invece il segno della manifestazione del 25 ottobre?
«La manifestazione di oggi? Scelta legittima, ma troverei più utile concentrare l'azione di contrasto che fare la gara a chi è più bravo»

Prc, Pdc, Sd, Verdi: a Roma il corteo della sinistra. L'Idv in piazza Navona raccoglierà le firme per il referendum contro il Lodo Alfano

■ / Roma
DUE PIAZZE contro il governo. La sinistra sfilerà da piazza della Repubblica (ore 14) fino alla Bocca della verità. L'Italia dei valori sarà in piazza Navona per una

no-stop dalle 10 di mattina alle 8 di sera per raccogliere firme per il referendum sul Lodo Alfano. Antonio Di Pietro interverrà verso le 17, mentre nessun leader politico di Rifondazione comunista, Pdc, Verdi o Sinistra democratica salirà sul palco alla fine del corteo contro Berlusconi e Confindustria (parleranno esponenti del mondo dei movimenti e dell'associazionismo). Non saranno invece sul palco, a piazza Navona, Sabi-

na Guzzanti e Beppe Grillo. A chiamare alla partecipazione ci ha pensato Pietro Ingrao: «È importante, anzi necessario ripetere il successo del 20 ottobre 2007. Oggi c'è ancora più bisogno di far sentire la voce delle masse». Il padre nobile della sinistra oggi sarà in piazza, come pure Fausto Bertinotti. Ad aprire il corteo della sinistra ci sarà uno striscione con scritto «un'altra politica, un'altra Italia». Sd ha preparato striscioni che dicono semplicemente «Per la sinistra» e un giornale, con lo stesso titolo, a sostegno della costituente con articoli di Claudio Fava, Moni Ovadia, Fabio Mussi e altri. Dalle parti del Pdc si guarda con soddisfazione al fatto che dieci anni dopo la scissione dal Prc, in diverse città militanti e simpatizzanti dei due partiti hanno organizzato pullman insieme per Roma. Ma alla vigilia dell'appuntamen-

to che dovrebbe segnare il rilancio di una sinistra unitaria non mancano fibrillazioni tra i diversi partiti. Dice Oliviero Diliberto conversando con i giornalisti a Montecitorio: «Sono convinto che alle europee faremo una lista con Rifondazione comunista e che ci sia lo spazio per superare ampiamente la soglia di sbarramento». Frase che arriva in tempo reale alla sede del Prc, dove è in corso la Direzione del partito. E la reazione dei vendoliani è tutt'altro che pacata. «Non so su quali basi Diliberto fondi quest'affermazione», dice Gennaro Migliore a nome del coordinamento di «Rifondazione per la sinistra». «Noi escludiamo qualsiasi possibilità di unità dei comunisti alle dirette e chiediamo formalmente alla segreteria di Rifondazione di escludere a sua volta chiaramente questa ipotesi». Paolo Ferrero non

la esclude: «La sinistra ha già passato troppo tempo a discutere di come andare alle elezioni. Questo è il tempo di ricostruire l'opposizione». Il segretario del Prc aspetta di conoscere la nuova legge elettorale, e intanto incassa un risultato non da poco: la Direzione ha votato all'unanimità un documento nel quale si dice che *Liberazione* è «strumento indispensabile per il rilancio del progetto della Rifondazione comunista» (sottinteso, e non della costituente di sinistra sostenuta dai vendoliani). Resta invece per ora al suo posto il direttore Piero Sansonetti. Difeso da Franco Giordano con un intervento duro: «Mettere in discussione la direzione significa mettere in discussione le ragioni della nostra convivenza». I malumori tra i ferrieri sono però molti. L'assalto alla direzione del giornale forse è stato soltanto rimandato. **s.c.**

Comiso Oggi in piazza per La Torre

Contro la cancellazione del nome di Pio La Torre all'aeroporto di Comiso, oggi alle 16.30 manifestazione in piazza Diana. Parteciperà Piero Fassino, ma anche Epifani, Camilleri, Tornatore, Mussi. Hanno aderito esponenti politici e sindacali, intellettuali, associazioni e comuni. «Chi non sente il dovere di onorare il sacrificio di Pio La Torre - dice Fassino - disprezza la democrazia. È giusto che i siciliani e gli italiani ripetano a voce alta che chi ha sacrificato se stesso nella lotta alla mafia è nel Pantheon della Repubblica».

L'organizzazione delle primarie dei giovani, infatti, sembra in affanno. Entro una settimana bisognerebbe nominare i comitati provinciali che poi dovranno definire i seggi (almeno 5 per provincia). Poi bisognerebbe organizzarli, trovare le sedi, i volontari e gli scrutatori: proprio nella settimana che dovrebbe essere dedicata alla preparazione della manifestazione del 25 ottobre. Dunque si va verso uno slittamento delle primarie. Pur concordando con i suoi competitor, Fausto Raciti (come «segnale di disponibilità e di massima apertura del percorso», dice) si augura il superamento «della fase delle polemiche regolamentari» per «cominciare a discutere di politica in un clima più sereno, alla luce del fatto che negli ultimi giorni ogni frase pronunciata dai candidati alla segreteria nazionale, me compreso, è stata utilizzata e liberamente interpretata all'interno del dibattito politico del Pd». Peccato per il rinvio, ma «invito - conclude Raciti - le centinaia di ragazzi e ragazze che si sono impegnati in questi giorni per la riuscita delle primarie a conservare lo stesso entusiasmo e lo stesso impegno di oggi, così che il giorno delle elezioni possa essere una giornata di festa per tutti». Come quella organizzata ieri sera a Roma per iniziare a «far rete» attorno al progetto delle primarie.

Raciti: è un segnale di disponibilità ma ora basta con le polemiche. Il voto sia un giorno di festa

L'INTERVISTA GRAZIA FRANCESCO La portavoce dei Verdi: «Non firmerò per il referendum sul Lodo Alfano. Alle europee? Importante non è il nostro simbolo ma che gli eletti vadano nella famiglia ambientalista»

«C'è un'emergenza democratica, ci saremo oggi e con il Pd»

di Simone Collini / Roma



Grazia Francesco sarà alla manifestazione di oggi, ma anche a quella del Pd del 25: «Dobbiamo dare una risposta alla paura che si sta insinuando nel paese e il primo modo per farlo è essere in piazza e dire che un altro futuro è possibile». La portavoce dei Verdi non firmerà invece per il referendum sul Lodo Alfano: «Quella legge è una vergogna nazionale, ma ho delle perplessità sullo strumento che su certe modalità con cui Di Pietro fa opposizione». Quanto alle europee, se le si chiede qual è la condizione irrinunciabile, la risposta non è la presenza sulle schede elettorali del simbolo del Sole che ride, ma che gli eletti vadano

nella famiglia dei Verdi.
Basta una manifestazione per dare una risposta alla paura che la destra cavalca?

«È un primo passo, che dobbiamo compiere mettendo insieme alla protesta le nostre proposte. Ci hanno attaccato addosso l'etichetta del "no". Ora dobbiamo mettercene un'altra, quella dell'"invece».

Qualche esempio concreto?

«Una lotta sul lavoro che metta insieme economia ed ecologia, un no al nucleare che si accompagni a un sì alle fonti rinnovabili, la battaglia per i

beni comuni, in particolare sull'acqua, visto che le privatizzazioni portano a un aumento delle tariffe e non garantiscono la qualità dei servizi».

Come pensate di farlo, visto che non siete in Parlamento.

«Non va sottovalutata la battaglia che possiamo fare a livello locale».

I Verdi saranno in piazza con la sinistra ma anche con il Pd, però le due manifestazioni non hanno piattaforme proprio identiche...

«Noi manifesteremo oggi contro il governo perché c'è un'emergenza democratica impressionante. Basti pensare alla legge elettorale per le europee proposta dal centrodestra che impedisce ai cittadini di scegliere e colpisce la biodiversità politica con una soglia di

sbarramento del 5%. Ma noi vogliamo anche ricostruire il tessuto lacerato dei rapporti nel centrosinistra. E il 25 saremo in piazza con dei gazebo sul no al nucleare e in difesa dei beni comuni. Dobbiamo riannodare un dialogo col popolo del Pd, nel quale sono convinta che ci siano persone

«La legge elettorale con lo sbarramento al 5% colpisce la biodiversità politica»

che vogliono vedere un'opposizione molto più netta».

Firmerà anche per il referendum sul Lodo Alfano?

«No, non firmerò. Il coordinamento dei Verdi ha discusso a lungo la questione e si è deciso di lasciare libertà sui territori. Molti dei nostri stanno raccogliendo le firme ed è evidente che siamo contro una legge che è una vergogna nazionale. Però ci sono anche perplessità sullo strumento referendario, che può rivelarsi un boomerang, e su certe modalità con cui Di Pietro fa opposizione».

Pdci e Rifondazione hanno iniziato a discutere di come andare alle europee, voi?

«Stiamo valutando due opzioni: anda-

re da soli o vedere se ci sono possibilità di alleanze».

Con gli ex alleati dell'Arcobaleno o anche con il Pd?

«Bisogna vedere il cantiere della sinistra come si svilupperà. Per ora c'è uno stallo. Col Pd sicuramente dobbiamo riannodare un dialogo. Comunque bisogna aspettare che nel partito emerga una posizione maggioritaria».

La presenza del vostro simbolo sulla scheda elettorale è un paletto irrinunciabile?

«Quello che per noi è importante è che gli eletti vadano nei Verdi europei. Stiamo facendo una battaglia comune in tutta Europa, non possiamo che andare in quella famiglia».